Anno XXXIII — N. 223 UDINE Domenica 22 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 )( Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8 )( prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# Teobaldo Ciconi

Il Friuli nostro, se nella grande lotta che fece l'Italia, molti figli generosi diede all'azione diretta per la libertà della patria, è pur superbo di noverarne anche fra la schiera di quei molti i quali del pensiero e dell'arte fecero arma terribile per la santa battaglia.

Teobaldo Ciconi è fra questi.

Discorrere di lui, dello spirito che l'animò in tutte le esplicazioni del suo intelletto e del suo cuore è compito caro, che deve riuscir gradito ad ogni friulano, amante della piccola patria e delle sue glorie.

* * *

Se è vero che l'arte dello scrivere non consiste in altro se non nell'esprimere quanto appassiona lo spirito, in guisa tale che il lettore ne riceva un'emozione il più possibilmente vicina all'emozione di chi scrive, nessun tramite migliore per conoscere l'anima del poeta che studiarne l'opera.

E' lì che la psiche si rivela tutta co' suoi entusiasmi, con le sue aspirazioni, con le sue debolezze anche; è lì che l'uomo apparisce intero senza che venga menomata o nascosta nessuna latebra dell'anima in vibrazione. E ciò, se avviene in tutti i generi letterari, si nota in modo specialissimo nella poesia lirica materiata (mi si passi l'espressione) sempre di impressioni forti, di sentimenti vigorosi che commuovono, esaltano il poeta, pungendolo irresistibilmente a farne oggetto di canto.

Teobaldo Ciconi fu poeta lirico. Chiunque dia una scorsa anche fuggevole alla sua non troppo numerosa opera poetica, sente subito la gradita impressione di essersi imbattuto in un animo buono, in un amico affettuoso.

Io finchè ho vita e rime
Sull' ara tua sublime
L' arpa e de l'arpa i soniti
A tributar verrò

canta il poeta, in una splendida lirica dell'Amicizia.

E son sentimenti sinceri, sentiti che s'incontrano di frequente nei suoi scritti, e dai quali, pur non conoscendo la sua vita — la quale, schiusasi al sorriso della natura incantevole e magnifica di cui va superba e bella la gentil S. Daniele, fu tutta un profumo di nobili slanci, di ardente amore per la libertà della Patria — si può facilmente concepire un'idea dell'uomo, che nato

Ove fuggendo mormore
Simbolo della vita un ruscelletto,
E la straniera rondine
Vola a comporre in Primavera il tetto

sentì possentemente agitarsi nello spirito l'alito divino dell'idea grande di giustizia, che culminava nella libertà auspicata e propugnata da tutti i generosi cui fu madre l'Italia.

Chi generoso e *vindice*
*Della mia Patria libere le braccia*
A lei farà, terribile
Nel baleno guerrier della sua faccia
Abbia il mio canto!.. della Patria in seno
Le fatidiche voci ei m'ispirò...
Abbia il mio canto! ed obliato almeno
Nel dì della *vendetta* io non sarò

Le parole in corsivo di questa nobile strofe sono cancellate nel manoscritto: la tangibairante censura del Real-Imperiale Governo vi avrebbe trovato pretesto sufficiente per legare le braccia pur dell'autore di essa che con tanto ardore prometteva un canto a «chi generoso e vindice» avesse sciolte dalle grinfe dell'Aquila bicipite quelle della patria diletta. E il motivo della Patria ritorna sempre in tutto che il Ciconi scrisse.

Le sue poesie dettate per lo più in occasione di laurea, di nozze, di messe novelle, per Albums, ecc. non assurgono mai agli empiti maestosi checontraddistinguono il poeta dai lampi di genio; nè vi si scorge l'unità organica d'un lavoro consapevolmente diretto ad un fine preciso (cosa quest' ultima che d'altronde non si potrebbe pretendere, data la «occasionalità» dei componimenti); ma una vena inesauribile di poesia fresca e vibrante vi scorre pur sempre per entro, una delicatezza di sentire che, originata in parte dalla dolce malinconia derivante nell'animo del poeta dallo stato cagionevole di sua salute, ti fanno amare quest' uomo, il quale, vissuto lungi dal caro luogo natio in Roma, a Milano, a Torino, fra letterati insigni e patrioti generosi, seppe e cantò le più alte idealità della vita, il culto dell'amicizia, dell'amore, della libertà.

Quale esempio della mestizia soave da cui era invaso il suo animo valgano i dolcissimi versi scritti «In morte di una giovinetta».

Ahimè! la morte penetra con piede
Che non si sente e vede;
Si arresta agli orli delle zolle apriche,
Taglia i gerani e lascia star le ortiche...

E più avanti:

Oh! Signore, Signore, o tu ci vieti
Frugar nei tuoi decreti.
Ci addormentiamo d'un'arpa all'armonia
E ne sveglia il sonar dell' agonia.
Con vent' anni nel core
Pare un sogno la morte eppur si muore...

E anch' egli, povero geranio, fu reciso precocemente quando l'arte e la Patria potevano attendersi ancora molto dal suo ingegno e dal suo cuore.

* * *

Nato il 20 dicembre 1826 in S. Daniele, moriva a soli 39 anni il 28 aprile 1863 in Milano, con sulle labbra l'estremo saluto agli amici. «Salutatemi gli amici», disse; e spirò.

E gli amici: Edoardo Sonzogno, Leopoldo Marenco, Rovani, Paolo Ferrari, Leone Fortis, Pacifico Valussi, e molte altre notabilità letterarie e politiche, ne compiansero con vivo cordoglio la dolorosa dipartita.

* * *

A quale scuola letteraria appartenne il Ciconi? Ozioso il chiederlo. Studente quando Manzoni trionfava, fu non pur romantico, ma manzoniano: e l'imitazione del maestro s'incontra ad ogni passo, nelle sue poesie; un pò troppo, anche.

In un' inspirata e coraggiosa Epistola sulla Letteratura Moderna scrive di lui.

Quei che con tanta verità d' affetto
Dipingeva la bella Edmenegarda,
E la gelosa voluttà d' Arrigo
E l' amor di Leone e l' Adolfetto
Maestro al padre del materno fallo;
Quell' ispirato, o Enrico, ebbe dileggio
Da giornal mercenario... e generoso
Sentì l' oltraggio e si stè muto il Vate.
Quei che la tomba del tremendo Corso
Con tale un canto immortalò che stette
Dubbioso il Mondo tra una penna
[e un brando
Da sciocco poetastro ebbe nomanza
Di scrittor visionario.. Ed un capestro
Pel sacrilego insulto al Tribunale
Della Gloria Italiana ancor non havvi.

Ma a lui, oltre che la genialità del grande Lombardo manca anche quel *limae labor* tanto necessario e così insistentemente raccomandato dal Venosino, primo fra tutti.

Manzoniano parmi non fosse invece nel concetto dell'Amore. In un suo libriccino personale si trovarono scritte le seguenti linee: «Proponimento di guarire dalla passione tormentosa ed infelice che mi affligge e *di sacrificare me stesso* alla felicità della sola donna ch' io abbia amata».

Ora, secondo il mio modesto modo di vedere, questo proponimento di guarire da una passione tormentosa e di sacrificare sè stesso alla felicità della donna che *sola*, notate, ebbe il suo amore, rivela nel Ciconi una concezione dell'amore che si discosta da quella che dimostrò avere il Manzoni. Per il Lombardo, in ultima analisi, l'amore si riduceva al schopenaeuriano *Wille des Geschlechts.* «Dell' amore ce n'è seicento volte più di quanto sia necessario per la conservazione della specie umana», s'espresse il Manzoni. A quest' asserzione del maestro mi sembra udire il Ciconi rispondere, come più tardi ebbe a rispondere il Fogazzaro, con tutto il rispetto dovuto all' insigne poeta: «Non è vero che tutto l'amore consista nel genio della specie e che il mondo non abbia bisogno di possederne di più: no.

«Oltre l' inclinazione naturale che spinge l'uomo e la donna l'uno nelle braccia dell'altra ad integrazione della natura umana ed alla continuazione di essa ne' figli, c'è qualcos' altro, forse di più elevato, ed è appunto quel sentimento forte, puro, che mi assilla a vincere la *passione* ed a sacrificarmi per *l'amore* che è stima, comprendimento, comunione di ideali, convivenza di anime prima che di corpi».

Questo il concetto nobilissimo, che sembrami abbia avuto il Ciconi dell' universale sentimento di cui a ragione fu detto:

Anima e vita del mondo è Amor.

* * *

Ma dove il Cicomi lasciò più vasta orma di sè, è nel campo della drammatica. Non mi dilungherò molto sull'opera sua di commediografo, perchè scopo mio non è già quello di farne uno studio accurato ma semplicemente di «ricordare» massime ai friulani, lo spirito che l'ispirò.

L'anima del poeta non si smentisce nel commediografo: è per l'arte *italiana* ch'ei combatte e per la Patria. — Fra le sue commedie che furono rappresentate fra gli applausi sui teatri delle maggiori città d'Italia noto: *Le pecorelle smarrite* in 4 atti scritta nel 1857 e rappresentata la prima volta in Udine; in essa è l'amore di una moglie che pur di vincere l'indifferenza del marito si sottopone al giuoco più doloroso per un'anima in angoscia: e l'amore vince. Ne *La rivincita*, c'è ancora l'amore, ma che disprezzato da una anima piccola e venale, riesce a farsi riconoscer e desiderare, e prendendo la rivincita, respinge quegli che in circostanze poco liete si mostrò piccino e gl'irrise befardo. Di questi due lavori l'illustre proffessor Schanz di Lipsia nella *Dramaturgische Wochenschrifte* scrive: Il primo a battere la nuova via fu Teobaldo Ciconi, il quale ne' suoi due lavori «*Le Pecorelle Smarrite* e *La rivincita*» dal pensiero divenuto un fatto del nazionale risorgimento, derivò nuove vedute sulla necessità di ringiovanire la vita sociale e trovò per esprimerle una nuova forma»

*Troppo tardi* in 5 atti dedicata al primo soldato morto per la indipendenza della Patria, scritta nel 1859 e rappresentata la prima volta in Torino, ebbe l'onore di esser presa di mira dalla polizia austriaca che ne sospendeva (ne' paesi da essa dipendenti, naturalmente) l'esecuzione, incarcerando non di rado i malcapitati capo-comici. Suscitava entusiasmo dappertutto dov'era rappresentata. In essa vi sono due forze che cozzano: la schiavitù austriaca impersonata nel barbaro — in senso latino — nonchè imbecille conte di Staubach, e la libertà, nelle persone di Vittorio marchese di Roccabruna e dell'alleata sua moglie, la francese Corinna. Eravamo nel 1859; l'Italia e la Francia che s'alleano per discacciare l'Austria. Ciconi non lo poteva esprimere più chiaramente nella sua commedia. *Ranger* redattore dell'Indipendenza di Bruexlles, autore drammatico scrisse al Ciconi chiedendo di ridurre per la scena francese la lodatissima commedia.

Il Ciconi scrisse ancora: *La statua di Carne* in cui si scosta alquanto dalla via fino allora battuta, le *Mosche bianche*, *Peccati vecchi e penitenza nuova*, *I Garibaldini* e qualche altra. Tradusse e ridusse per le scene italiche: *Il romanzo di un giovane povero* del Feuillet; *Zampe di Mosca* di Sardou; *Gli sfrontati* dell' Augier ecc. Il suo capolavoro però fu considerato «*La figlia unica*» che posta a concorso meritò il premio. Ma il poeta, come già l'infelice Tasso, non giunse a coglierne il guiderdone.

Ben gli si potevano applicare quei suoi mesti e noti versi

Con vent'anni nel core
pare un sogno la morte, eppur si muore.

**Giacomo Centazzo.**

# Cronaca Provinciale

## Ravascletto

### Per la strada Ravascletto-Comeglians

*Al geom. Polzot,*

Affronto senza paura la risposta del sig. Polzot per dimostrarla difettosa ed infelice. I lettori ne avranno serenamente giudicato; mentre il mio articolo, delicato anche nella critica, mirava a dar pubblicità alla relazione, aggiungendo alcune osservazioni e domandando spiegazioni indispensabili per i Comunisti di Ravascletto, la risposta del Polzot, lasciando il tempo trovato, porta al mio riguardo punture offensive. Ma le offese non sono ragioni!

Mi taccia di partigianeria.

Oh, no! Di mia iniziativa e non suggerito da altri, ho agito pel trionfo della verità e serietà; il Polzot invece da solo si dichiara incaricato della relazione; egli dunque — non io — ha ricevuta l'intonazione campanilistica! — Mi chiama inventore di dissensi tra Gortani e Sampierini. Via, non mistifichi la posizione, non cambi le carte in tavola, rilegga l' articolo e troverà come mi sia limitato a riferire in proposito la nota testuale della sua relazione. «Vi furono vari tentativi da parte di interessati a convergere il commercio verso la valle del But e quindi anche qualche opposizione al prolungamento della strada». — Tenta ripudiare la contraddizione, ma è troppo patente. I lettori si compiaceiano a ripassare nel mio art. N. 212 i tratti della relazione, che ho in proposito riportati alla lettera. Egli stesso procura attenuare l'innegabile contraddizione, aggiungendo nella risposta «Avverrà di quel tronco (della strada di Gladegna) come di tanti altri: una volta aperta la comunicazione con Comeglians, s'imporranno delle modifiche». Va bene, ma perchè non accennarlo nella relazione?

Ma pure gli avversari alla nuova strada — ancora sulla Patria io mi sono dichiarato favorevole — potrebbero obbiettare «sig. Polzot, modifiche d' adattamento della strada del Gladegna non si sono sempre imposte? sistemiamola senz' altro e allora la tolta deficienza di questa strada non potrà più servire d' argomento per la necessità dell' altra. — E la segheria?

A strada compiuta sorgerà naturalmente lungo il torrente Margò. Orbene questo torrente attraversa il paese e la strada carreggiabile già esistente. Non sarebbe dunque stato possibile sfruttare quelle acque? — La nota riguardo al prezzo del legname non è stata compresa. Ammettendo l'aumento dei prezzi, la nota, paventando il monopolio di certi mercanti, invitava l' attenzione del pubblico, sull' infelice situazione del mercato carnico del legname. Al 1 quesito proposto, il Polzot risponde enumerando l' utile della nuova strada, che determina nell' annuo complesso di lire 4765.50 e cinquanta centesimi: quale precisione!

Ed aggiunge: — L'utile risentito da Ravascletto rappresenta, anche dopo depurato dalle spese di manutenzione, l' annualità corrispondente ad un capitale ben superiore a quella che spenderà nella costruzione della strada.

Non contraddico, ma lo dimostri Quanto costa la costruzione e la manutenzione? Solo allora al confronto dell'attivo e passivo emergerà l'utile netto. Circa l' opportunità d'un consorzio tra i comuni interessati, il Polzot stesso, nella relazione incoraggia i Comunisti di Ravascletto all' impresa, perchè altri comuni saranno chiamati nella spesa di manutenzione. I motivi, che obbligano i comuni interessati a concorrere nella manutenzione, non valgono forse anche per la costruzione? E le pratiche necessarie per il consorzio di manutenzione non si possono egualmente sostenere per quello di costruzione? Riguardo poi alla questione della linea non domandavo che Polzot l'avesse definita, ma che con ragioni avesse inclinato i comunisti verso quella che probabilmente verrà abbracciata dall' autorità. Perchè non ha dimostrato tale delicatezza anche nella relazione, dove invadendo il campo dell' autorità militare, vi muove un palliato, ma pungente rimprovero?

Chiude la risposta, rivolgendomi con senso di disprezzo la domanda — quali secondo me sarebbero le strade in Carnia meritevoli d' essere chiuse? Potrei rispondere in rima, ma mi astengo, perchè le offese, lo ripeto, non sono ragioni. Finisco col rimettermi al giudizio del pubblico imparziale, contento d' aver contribuito alla difesa della verità.

E il nome? Non avrei alcun timore ad esporlo, ma lo taccio per l' intima persuasione che i nomi non sono ragioni.

## Pordenone.

**— Stranieri vagabondi.**

Leggiamo nel «Tagliamento»:

Pordenone è infestata da una turba di tedeschi che di passaggio, va girando di casa in casa e di negozio in negozio chiedendo insistentemente l' elemosina con una arroganza incredibile. Generalmente fino a che chiedono non parlano che tedesco, quando poi le loro richieste hanno un rifiuto, allora rispondono in buon italiano simile ad uno di quei noti lazzaroni che si trovano tutto il giorno nei pressi della Stazione.

Siccome questi *tedeschi* girano anche la campagna e insistono fino a che ottengono, ciò che riesce loro facile quando trovano a casa le sole donne che spesso minacciano e spaventano, non potrebbe la Benemerita interessarsene e provvedere?

**— La partenza d' un artista.**

Il tenore cav. Pietro Cesare, dopo un breve soggiorno fra noi, è partito per Milano, salutato dai numerosi amici!

## Buia

**— Programma**

del concerto che la Banda Musicale eseguirà in Piazza del Mercato questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia «Tosca» A. Bianchi
2. Pot-pourri «Ruy Blas» Marchetti
3. Pot-pourri «I due Foscari» G. Verdi
4. Aria «La Schiava Saracena» S. Mercadante
5. Sinf. «La Festa in Città» V. Filippo
6. Valzer «Pioggia d'oro» Valdteufel
7. Marcia «Monte d'argento» G. Filosa

# L'Esposizione bozzoli di Cividale.

Oggi con l' intervento dell'on. Morpurgo e delle autorità locali, s'inaugura a Cividale una mostra campionaria di bozzoli ed una Mostra speciale di Case produttrici di sementi, di fabbricatori d' oggetti usabili nell' allevamento bacologico e di gelsi. Vi fu aggiunta una esposizione di macchine agrarie dell'Associazione Agraria, molto opportunamente secondo noi, perchè serve di propaganda, e la più efficace; o si è preferito, agli addobbi fastosi di drappi e di bandiere, quelli più semplici eppur tanto simpatici delle piante e dei fiori, affidandoli allo Stabilimento Agro Orticolo, il quale, sotto la direzione del signor Krüll, se ne disimpegnò con la solita eleganza signorile.

* * *

Noi visitammo ieri la Mostra, sebbene ancora non fosse del tutto preparata. Ne riportammo l'impressione che sia riuscita per quanto riguarda la mostra campionaria dei bozzoli — meno per ciò che si riferisce alle Case produttrici di sementi, non già per le cose esposte in sè, quanto invece per il numero scarso di espositori — poco riuscita per il resto. E diremo anche un'altra cosa che forse non piacerà ai cividalesi: che il *pubblico* non troverà molto allettamento, nel visitare la mostra; ma queste mostre speciali vanno considerate sotto un altro aspetto, e cioè sotto quello istruttivo. Gli allevatori di bachi potranno in questa verificare coi loro occhi quali prodotti distinti si possono ottenere, dedicando al prezioso bruco le cure necessarie; potranno anche verificare come il quantitativo dei bozzoli ottenuti con un'oncia di semente sia diverso non soltanto da un seme all'altro, ma da un produttore all'altro che pur abbiano tenuto lo stesso seme.

Molto istruttivo, a questo proposito, può riuscire l'allevamento sperimentale tenuto dal cav. dott. Domenico Rubini a Spessa, che allevò ben quattordici tra varietà e incroci di bozzoli ed espone i risultati di tutti gli allevamenti — con campioni di bozzoli, con campioni della seta che se ne ottenne, illustrando il tutto con appositi cartelli, sia per l'allevamento come per la trattura. Questo esperimento potrà segnare la via migliore agli allevatori intelligenti, con l'indicare loro le qualità che meglio si confanno: e meglio ancora se, in seguito, sarà convalidato con esperimenti sia nella zona medesima, sia in zone differenti, le quali potessero dar più proficui risultati con seme diverso da quello che per la zona cividalese risultasse indicato.

Poichè, ripetiamo, le Mostre speciali, tanto più se limitate a una cerchia ristretta — la mostra cividalese è distrettuale — hanno di vantaggioso che riescono istruttive, per i facili confronti, per le facili deduzioni, per i ragionamenti anche intuitivi cui portano i più direttamente interessati. Onde va lodato il Circolo agricolo di Cividale che l' ha ideata e organizzata, con l' aiuto del titolare della Cattedra ambulante dott. Domenico Nucci.

* * *

Abbiamo detto sopra che il Concorso delle Case produttrici di seme non è quale i promotori di questa Esposizione si ripromettevano: e ciò, per il numero dei concorrenti. Nove soltanto, le case espositrici: Sala Silvio di Olgiate Molgora, Quirici cav. Girolamo di Pavia, Sacconi Nadali di Ascoli Piceno (rappresentata dal signor Luigi De Agostini), Spagnol Girolamo di Vittorio, Tomaso Sotto Corona di Dignano di Istria (rappresentato dal signor Lorenzo Persoglia di Cividale) Fratelli Marson di Vittorio, De Finetti Diego di Gradisca, Michele Mozzi di Vittorio. — Sono tutte Case ben note, per alte onorificenze meritate in vari concorsi ed in varie Esposizioni.

Molte altre Case avevano promesso... ma poi, all'ultimo momento mancarono. Ciononpertanto, le cose esposte — e talune eran complete ieri, ancora, — sono degne di essere vedute, da chi ha interesse: oltre ai bozzoli ottenuti con le varie sementi, vi sono incubatrici, utilissime specialmente per proprietari che si dedichino ad un allevamento «in grande».

Una casa di Vacile, di cui... non sappiamo più decifrare il nome sulle nostre note, espone pure i prodotti del seme proprio selezionato.

La filanda Corradini, di Dignano, espone tutta la serie dei vari prodotti dell' industria serica: dai bozzoli di varie qualità, alle matasse di seta, alle strusa ecc.

* * *

Altre ditte espositrici di cose attinenti alla bachicoltura:

Lo Stabilimento Agro Orticolo, che ha una completa mostra illustrativa del gelso e della sua... educazione: una ventina di varietà di gelsi, con varie potature, da quella del gelso da seme fino a quelle del 4.o — 5.o anno di allevamento. — Dicemmo già che questo medesimo Stabilimento si assunse anche di ornare la Esposizione con piante: ce n'è una profusione, nell' imponente atrio, nelle vaste gallerie, nelle sale; è quel verde concede all' occhio un gradito riposo. Vi sono alcune piante ornamentali assai vaghe.

La Casa Trentin, di S. Donà di Piave, espone una copiosissima e ordinatissima mostra di un gelso di sua speciale selezione e di gran reddito.

Gervasutti di Zompitta e Comelli Giuseppe di Reana hanno mandato sgorboni e ceste per la manipolazione e la stufatura dei bozzoli. Ma quanti di più non avrebbero potuto essere gli espositori di questi generi?

* * *

Ecco l' elenco degli espositori bozzoli nella Mostra Distrettuale:

Zamparutti Gio. Batta di Premariacco, de Claricini co. Nicolò di Bottenico, Chiarandini Paolo di Rubignacco, Mullig don Luigi di Vernasso, co. Guido Raimondo de Puppi di Moimacco, Cotterli Angelo fu Domenico di Moimacco, Specogna Giuseppe di Tarcetta, Di Lenardo Odorico di Carraria, co. Carlo Freschi (rappr. dal signor Giovanni Mainardis) di Ronchis di Faedis, Nussi cav. dott. Vittorio di Azzano (Ipplis), de Pollis cav. dott. Antonio di Medeuzza, Mulloni Antonio di Gruppignano, Amministrazione Angeli fu Gio. Batta dei Ronchi di S. Anna, dott. cav. Domenico Rubini di Spessa, Guglielmo Sandrini di Madriolo, Di Gaspero Francesco di Togliano, Rinaldo Strazzolini di S. Pietro, Battocletti Antonio di Carraria, Cramazzi don Giov Domenico di Ziracco, Circolo Agricolo di Ziracco, Comelli Pietro di Togliano, Di Trento co. Antonio di Dolegnano, Toffoletti Raffaele di Torreano, Mulloni Giovanni di Togliano, Toffoletti Raffaele di Torreano, Morelli de Rossi di Manzinello, Paciani nob. Giuseppe di Cividale, Conchioni Arturo di Premariacco, Miani Giuseppe di Rualis, Lestani Marina ved. Lazzarini di Gagliano (Cividale), co. Lodovico Turriani di Ziracco, Pontoni Giuseppe di Premariacco, Scarbolo Giuseppe di Rubignacco, cav. Ciro Salvioli di Attimis, dott. Domenico Dorigo di Manzano, Cabassi di Corno, Grinovero Domenico e Luigi di Corno, Amm. co. de Brandis di S. Giovanni Manzano, Eredi Vogrig di Gagliano, Amm. co. Florio di Buttrio, Amm. co. Vittoria Florio Concina, Tomadini Giacomo di Buttrio, Mulloni Gio. Batta di S. Guarzo, Barazzutti Lorenzo di Buttrio, Pascoletti fratelli di Bellazoia, Mantelli don Pio di Ipplis, Bernardis Virginio di Ipplis, Quendolo Luigi di Zuccola, Carbonaro dott. Antonio di Cividale, Tenuta del co. Filippo di Brazzà di Soleschiano, Amm. co. Attimis Maniago di Buttrio, Vuga Francesco di Rualis e Carraria... e forse qualche altro potrebbe esserci sfuggito. Una settantina.

Talune di queste ditte hanno due e anche più campioni. Ogni espositore (i campioni furono prelevati all'epoca del raccolto) ha indicato il prodotto per oncia. Nell' elenco vedemmo prodotti vari: lo Scarbolo Giuseppe e il de Claricini co. Nicolò di Bottenicco di Rubignacco hanno registrato il massimo: 95 chilogrammi, il primo con semente bigiallo oro della casa Quirici cav. Giovanni di Ascoli Piceno e il secondo con poligiallo della casa Pasqualis.

Vengono poi: l'amministr. della co. Florio Ciconi Beltrame di Buttrio con 93 chilogr., qualità incrocio bianco - giallo della casa Costantini; il dott. Domenico Dorigo con 92, qualità incrocio della casa Fratelli Sbraccia; Rinaldo Strazzolini di S. Pietro con 89 chilogr. qualità poligiallo della casa Tomaso Sottocorona di Dignano; l'amm. dei co. Florio fratelli di Buttrio con chilog. 86.500 incrocio bianco giallo della casa Costantini; il dott. cav. Domenico Rubini di Spessa con chilogr. 86 incrocio bianco giallo giapponese e 84 bigiallo della casa Spagnol di Vittorio. Le quantità minime di raccolto per oncia diedero 62 chilogr. Notiamo però che, su questi semplici dati, non si possono istituire paragoni di sorta.

Saranno le giurie che vi porteranno sopra la loro attenzione e i loro studi.

* * *

Alle Autorità invitate, prima dell'inaugurazione, verrà offerto in Municipio un Vermouth d'onore.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dell'on. Elio Morpurgo; a lui seguiranno il dott. Nussi e il cav. Domenico Rubini.

La Mostra rimarrà aperta fino a domenica 29.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo l'estrazione della tombola e vari spettacoli popolari.

* *

Per il 26 settembre, poi, Cividale sta preparando quella che si dirà meritatamente «una giornata agraria». Sarà in quel giorno presentata la carta agricola del Distretto — importantissima come quella che indicherà ai possidenti delle singole zone quali culture speciali si possano preferire nelle singole località; saranno proclamati e distribuiti i premi delle attuali mostre bacologiche; e da Cividale sarà iniziata la gita a Savorgnan di Torre, dove il sig. Giovanni Sbuelz ha compiuto i miracoli agricoli di cui ci siamo recentemente occupati.

Per l'occasione, si avrà quale oratore uno dei più apprezzati professori di Scuole superiori d'agricoltura che abbia l'Italia.

### S. DONATO.

Poco concorso di pubblico a Cividale per la festa di S. Donato, per la quale fu eseguita bellissima musica tomadiniana, con orchestra e organo. La processione accompagnata dalla banda municipale, nella maggior parte, formata da preti invitati per l'occasione da tutti dintorni e da lontano. Il capitolo vestiva coi nuovi paramenti ed il decano, créato protonotario apostolico, portava i distintivi del vescovo. Alle funzioni assistivano il Sindaco cav. avv. Brosadola. con le decorazioni papali e la Giunta municipale.

Alla sera la banda tenne un pubblico concerto.

## Le manovre alpine nella valle del Fella.

Sulle manovre alpine che si svolgono in questi giorni nella Valle del Fella si hanno queste notizie:

Il tema delle manovre dava che il partito invasore *rosso*, profittando della debole consistenza del partito difensore *azzuro*, aveva già varcato su larghissima fronte il confine e si apparecchiava ad avanzare, mentre l'avversario cercava di ostacolarne la marcia in attesa di rinforzi.

In conseguenza, la direzione delle manovre aveva fissato, per il punto di partenza delle operazioni, le seguenti dislocazioni: Il partito *rosso* era diviso in due nuclei di due ciabattaglioni ciascuno, rispettivamente ad Aupa presso Moggio ed a Nevea presso la testata di val Roccolana; quello *azzurro* aveva un battaglione esteso su larga fronte in posizione avanzata, mentre gli altri due battaglioni erano concentrati fra Chiusaforte e Raccolana.

Da tale situazione ebbe appunto principio l'azione.

Il capo del partito rosso, colonello Etna, decise d'iniziare subito e con tutte le sue truppe l'avanzata, spingendo il battaglione Gemona da Aupa su Forcellina Gieri, il battaglione Borgo S. Dalmazzo con una batteria per la via Pontebbana, il battaglione Cividale con una batteria lungo la Valle Raccolana ed il battaglione Tolmezzo sulle alture fra il torrente Raccolana ed il torrente Resia. Tutte le colonne avevano l'ordine di marciare sollecitamente e di agire in modo deciso.

Il capo del partito azzurro, colonello Tampieri, a sua volta, in base alle informazioni avute sul nemico, decide di fronteggiarlo con tutte le sue forze per ciascuno dei settori di attacco e perciò destinava alla difesa di Valle Raccolana il battaglione Mondovè ed una batteria e mezza, e sulla zona destra del Fella i battaglioni Pieve di Teco e Ceva, nonchè la rimanente artiglieria. Un plotone di guardie di finanza (le quali per la prima volta erano chiamate alle manovre con l'Esercito), riceveva il compito di difendere la strada pontebbana.

La fronte estesissima di attacco, oltre venti chilometri di linea, rispetto all'obbiettivo Chiusaforte Raccolana di 11 chilometri circa, costrinse a frazionare le poche truppe disponibili in diversi gruppi e quindi, più di una manovra unica, si ebbero tante singole operazioni, quasi tanti singoli episodi che vano sarebbe voler distinguere particolarmente.

## Resia.

**— Elezioni amministrative.**
Il commissario prefettizio signor Messa Fortunato indisse le elezioni generali amministrative per domenica 5 settembre p. v.

## Polcenigo.

**— Un colpo di roncola.**
Giorni sono certo Giuseppe Marcantonio di quì venuto a diverbio con Teresa Cosmo per futili motivi, le inferse un colpo di roncola producendole una ferita alla mano destra che venne giudicata guaribile in giorni 20.

## S. Vito al Tagliamento

**— Una trapanazione non fatta e che non si farà.**

21 Agosto. — Sul N. 21 di ieri del pregiato giornale di Lei mi si mostra una corrisdondenza da Codroipo sulle «gravi condizioni del Nadalin», cui si dice che in quest'ospitale sia eseguita la «trapanazione del cranio».

Per quanto, per combinazione strana, questo sia fino ad ora stato proprio l'anno della chirurgia cranica, in quest'Ospitale, pure devo affermare che al Nadalin non fu eseguita operazione di sorta, ciò non solo perche non indicata, ma anzi formalmente controindicata. Ciò per l'esatezza della Cronaca.

Gratissimo

*Vittorio Fiorioli Della-Lena*

Chirurgo dell'ospitale.

## Sacile

**— Impianto eletrico.**
Quanto prima sarà costruito nella nostra città un nuovo stabilimento per la produzione e l'esecizio di energia elettrica.

Detta energia sarà prodotta dalla forza idraulica sul Livenza di proprietà Biglia che ora serve ad azionare vari molini.

La nuova forza avrà una potenza di circa 200 cavalli elettrici e servirà a far agire vari opifici e a dar luce ai comuni di Orsago, Godega, Cordignano, Caneva e frazioni.

L'importante impianto elettrico interessa così una vasta e ubertosa zona delle provincie di Treviso e Udine.

**— Assemblea della filarmonica.**
21. Lunedì p. v. alle ore 9 nella sala municipale si riunirà l'assemblea della Società filarmonica per trattare sul resoconto finanziario 1908-909, sul preventivo 1909-910 e sulla rinuncia del sig. Bozolo Giovanni da membro della Presidenza.

## Codroipo

21. Nell'annuncio mortuario di «Giuseppina Alcetta in Minciotti, comparso sulla «Patria» d'oggi, venne stampato: «bella e distinta» in luogo di «bella esistenza».

## Rimembranze....

. . . . . . . . . . . . . . .

*— Hai principiato presto la tua carriera!*

*— Presto? Prima di nascere alla vita. E tu mi fai una colpa?*

*— Io, figurati. Detesto i moralisti untuosi. E poi chi condanna l'incoscienza. Piuttosto...*

*— Lo dici, ma non sei convinto. Lo sento nella tua ironia. Ma non mi curo sai. La tua ironia mi lascia proprio indifferente. Ho tanta esperienza sul valore della vostra ironia e dei vostri sorrisi, del vostro affetto e del vostro disprezzo, che non mi lasciano proprio traccia.*

*— Sono persuaso!*

*— Scherza pure. Sono tanto scettica che non rido più, non piango più e non penso più.*

*— Vivi di rimembranze?*

*— No, no. Vivo dell'oggi per l'oggi soltanto. Il passato l'ho sepolto e l'avvenire... Figurati alla mia età!*

*— Riprendiamo il discorso: e quando riacquistasti la libertà?*

*— La tornai a perdere subito nelle spire d'un ideale. Era l'imbecillità della gioventù che viveva nelle nuvole, malgrado l'esperienza. E mi compiansi, sai. Rimpiansi i giorni in cui piangeva agognando quella libertà...*

*— Che tu ora traduci in egoistica schiavitù.*

*— Proprio così, mio caro.*

*— E lui, non lo rivedesti?*

*L'ho riveduto, ma null'altro. L'ho guardato come si guarda un estraneo senza avere neanche la virtù di sentire il disprezzo del suo passato.*

*— E null'altro?*

*— Null'altro.*

*— Cosa fa adesso?*

*— Cosa fa? E' un pezzo grosso autorevole e stimato. E' stato eletto in questi giorni presidente della Società di protezione delle giovani abbandonate.*

*— Nientemeno!*

*— Anzi ha pronunciato un discorso che i giornali hanno riprodotto per intero, con tutti gli applausi, discorso ch'era tutto un inno agli scopi santi della società ed una carica a fondo contro quei bellimbusti che approfittano dell'incoscienza... Il prefetto, il procuratore del re e gli onorevoli presenti si sono vivamente congratulati con lui e gli hanno stretto con effusione la mano. Leggi leggi i giornali...*

**Gip.**

## Cinematografo Volta

Bellissimo il programma di ieri sera che si replica anche oggi

Per lunedì e martedì nuovo grande programma di assoluta novità.

Il salone Volta, munito di ventilatoi elettrici è uno dei più eleganti ritrovi della città.

| LOTTO Estr. del 21 agosto | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 18 | 31 | 15 | 20 | 60 |
| BARI | 38 | 53 | 42 | 83 | 49 |
| FIRENZE | 81 | 54 | 67 | 61 | 27 |
| MILANO | 56 | 59 | 42 | 29 | 75 |
| NAPOLI | 71 | 32 | 50 | 80 | 86 |
| PALERMO | 4 | 76 | 70 | 16 | 78 |
| ROMA | 65 | 53 | 14 | 88 | 13 |
| TORINO | 80 | 36 | 28 | 35 | 77 |



# Cronaca Cittadina

## L' arresto a Fagagna della tutrice di Angelina Sanniti per lenocinio.

Nel numero di ieri l'altro abbiamo detto che la prima parte dell'istrutteria nell'affare della sartina Angelina Sanniti si era chiusa e che erano imminenti i mandati di comparizione. Difatti, il giudice istruttore avv. Luzzatti non pose tempo di mezzo e cominciò, anzichè con un mandato di comparizione, con uno di cattura contro la moglie del Traunero. Rosa Rosso d'anni 48 nativa di Moruzzo; mandato di cattura motivato dall'avere la Rosso per servire l'altrui libidine indotto alla prostituzione, ed eccitata alla corruzione la tredicenne Angelina Sanniti, figlia di ignoti, a lei affidata a scopo di educazione dalla Deputazione provinciale di Udine.

Rimesso il mandato di cattura all'ufficio di p. s. furono incaricate le guardie scelte Fortunati e Città di arrestare la Rosso, maestra pare, nell'ostentare l'ingenuità e nell'infingere il massimo ribrezzo di fronte al losco affare, mentre ormai sarebbe accertato ch'essa prostituiva la incosciente giovinetta a scopo di lucro, nel modo più infame, tenendosi persino in corrispondenza con coloro che ne approfittavano.

Gli agenti di p. s. ieri, verso mezzodì. appena ebbero in mano il mandato di cattura, si recarono in via Ronchi in casa del Traunero al quale domandarono dove si trovava sua moglie.

Il Traunero, ostentando il massimo disprezzo per la moglie, rispose in modo risentito che l'aveva scacciata di casa, perchè quella donna era indegna di abitare con lui.

— E' andata a Fagagna da suo fratello — soggiunse.

Inforcata la bicicletta, i due agenti si diressero a Fagagna e sostarono davanti alla villa Nigris.

Entrò la guardia Fortunati e chiese a Giacomo Rosso, ivi giardiniere, dove si trovava la sorella.

— Perchè! — domandò egli.

— Devo consegnarle una carta in via d'urgenza, per ordine del giudice istruttore.

— La dia a me, che gliela farò avere io.

— No no; devo consegnarla in persona, perchè deve firmare, anche.

E allora il fratello decise di accompagnare l'agente a casa. La Rosa si trovava nella braida di fronte alla contradella dove sorge la casa del Giacomo Rosso.

Chiamata, ella accorse subito, domandando che cosa volesse da lei.

— Il giudice istruttore vi chiama d'urgenza a Udine.

Aspettate un momento che vengo subito risposе la donna, facendo l'atto di dirigersi verso casa.

— Dove vuol andare?

— Vado in casa a cambiarmi.

— No no; venga così. Non c'è tempo da perdere. Vede: l'ora è tarda, perdiamo il tram, insistè l'agente, facendole vedere l'orologio. E la donna, suo malgrado, accondiscese.

— Cosa vorrà da me poi adesso!... — mormorava.

Giunti alla stazione, attesero un breve istante poichè il tram arrivò subito e vi montarono.

Quando il convoglio si mosse, il Fortunati dichiarò in arresto la donna e le fece vedere il mandato di cattura. La Rosso non protestò contro l'agente, ma subito lanciò le sue maledizioni contro giornali e giornalisti, dicendo tutto il male che poteva dire di loro lungo tutta la strada, fino a Udine. Gli stessi lamenti aveva espresso con noi, quando avemmo con essa il colloquio che abbiamo riferito.

L'abbiamo vista, appena giunta all'ufficio di p. s. seduta sopra una panca.

Si riposò alcuni istanti sulla panca, senza dir verbo; quindi dovette di nuovo precedere l'agente fino in carcere.

Mentre attendevano che il portiere delle carceri aprisse i cancelli, volle ancora mandare la sua maledizione ai giornalisti ad alta voce.

— Se non fossero stati quei maledetti giornali...

E non udimmo altro, poichè il cancello si aprì e si rinchiuse dietro di lei.

Stando all'accusa — lenocinio con fanciulla minorenne, commesso da tutore, abitualmente, a fine di lucro — la pena è fissata dal codice nella reclusione da due a sette anni e nella multa non inferiore a 1000 lire.

**— Un quadro di valore?**
Ci si dice che fra i quadri (e ve n'è parecchi) i quali ornano la scuola corale del nostro Duomo, ve n'è uno che risale all'epoca del Tiepolo, e precisamente agli anni nei quali il Tiepolo si trovava a Udine; e che probabilmente è per lo meno di qualche suo scolaro.

**— L'on. Ancona e i suoi clienti elettorali**
Ieri sera ci siamo imbattuti, in via Aquileia, nell'on. Ancona, deputato del Collegio di Gemona.

— Onorevole — gli abbiamo chiesto — ha letto i giornali di stamane? Vuol dirci qualcosa in proposito? (Ricorderanno i lettori quel che riproducemmo ieri dal *Gazzettino*, a proposito di una citazione all'on. Ancona per spese elettorali).

— Non ho niente da dire — ci rispose l'onorevole. Nemmeno una parola:

Stampino quello che vogliono, scrivano quello che credono, non dico nulla. C'è il Tribunale, c'è il Procuratore del Re...

E salì sulla vettura del tram che aveva fatto fermare, ripetendoci la sua decisione di non dir nulla.

E noi non diciamo nulla, neppur noi, naturalmente.

**— La sagra di Cussignacco.**
Oggi la borgata di Cussignacco, a due passi della città, festeggia la prima processione (ce lo dice il *Paese* che gliene augura quindi molte altre) colla nuova statua di Sant'Antonio. La festa sarà completa poichè fu incominciata ancora questa mattina con gli spari dei mortaretti. Dopo la processione, si avranno alla sera concerti e illuminazione con palloncini alla veneziana; e cominciando alle 19.30, grandioso spettacolo pirotecnico preparato e diretto da quel bravo artista dei fuochi ch'è il signor Giusto Fontanini. Il programma comprende varie «girandole» o «ruote» a colori, fra lampi e tuoni e... non diremo fulmini come la canzonetta, ma fischi e con la comparsa finale di trasparenti...

Cussignacco si farà onore, questa sera; ed i cittadini le faranno anche onore, riversandosi in massa nel tranquillo sobborgo.. lambito dalla roggia.

**— Per la nostra bovina.**
La Camera di Commercio ha stabilito di elargire una medaglia d'oro.

**— Assemblea generale della Camera del Lavoro.**
L'assemblea generale della Camera del Lavoro raccoltasi iersera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico per discutere su: Modificazioni all'art. III. dello Statuto sociale; Venuta dello Czar e Scrizione alla Cassa di Previdenza, riuscì alquanto meno numerosa e meno interessante della precedente. Sul primo oggetto, la discussione durò oltre un'ora; si manifestarono tre correnti sostanzialmente concordi: Dozza, relatore propone un ordine del giorno in cui, riconosciuta l'opportunità di mantenere l'articolo, si decide di attenersi in tutte le grandi questioni che hanno un riflesso sulla questione economica, ai deliberati della Confederazione Generale del Lavoro: Rovina vuole senz'altro sostituito all'articolo III. L'articolo analogo della Confederazione; Augusto Braidotti e Miani propongono un nuovo articolo che non è se non una spiegazione di quello della massima organizzazione operaia.

Senonchè, messa ai voti la chiusura della discussione generale, quando si sta per passare alla discussione delle singole proposte, Braidotti, in base all'articolo XV. dello Statuto, impugna la validità di qualsiasi decisione che si stia per prendere, non essendo legale, per l'insufficiente numero d'intervenuti, l'assemblea.

Parla contro, Savio, sostenendo che la Camera del Lavoro, ricostituendosi nuovamente, in diritto di deliberare in merito allo Statuto: e poi è necessario che il proletariato si muova e lavori: dichiara inacettabile la proposta di un *referendum* avanzata dal Braidotti:

L'assemblea riconosce l'illegibilità di una decisione che modifichi lo Statuto e dopo brevi parole di Rovina approva l'orgine del giorno Dozza, il quale non è che una spiegazione dell'articolo III. dello Statuto camerale in tal modo che rimane inalterato.

Stabilito di uniformarsi a quanto nelle questioni di una certa importanza verrà di volta in volta deliberato dalla Confederazione, d'ogni discussione — rileva Braidotti — sul secondo aggetto — Venuto dallo Czar — è oziosa. Tutti concordano. L'operaio Folli, nondimeno, presenta in merito un ordine del giorno in cui propone senza più «lo sciopero generale o la totale astensione dal lavoro che dir si voglia» in segno di protesta: l'ordine del giorno raccoglie sei-sette, voti, compreso il Folli.

Intanto, la poco numerosa assemblea è andata via via assottigliandosi: Motivo per cui l'ultimo oggetto, iscrizione alla Cassa di previdenza, si deve rimandare ad altra assemblea.

La seduta è durata oltre due ore, impiegate per giungere... al punto di partenza!

**— I tiri dei richiamati.**
Oggi domani e dopodomani al poligono di Godia hanno luogo i tiri dei richiamati. E' proibito avvicinarsi al poligono.

## Il pane che si mangia a Udine.

A proposito dell'articolo pubblicato l'altro ieri su queste colonne, circa il pessimo pane che si mangia a Udine, il sig. Silvio Savio, presidente della Lega panettieri ci scrive:

*Pregiatiss mo sig. Direttore.*

Alcuni colleghi, nell'interesse della classe, mi invitarono a rispondere alle censure comparse nel numero di mercoledì della Patria del Friuli riguardanti la cattiva confezione e cottura del pane a Udine.

In detto articolo dopo di aver affermato come Udine godeva il privilegio di produrre. per il passato del buon pane, si dilunga nel constatare come per il presente la cosa sia divenuta all'opposto e di ciò si fa colpa alle mutate condizioni della lavorazione in seguito all'abolizione del lavoro notturno nonchè alla poca intraprendenza dei proprietari che dovrebbero portare nel sistema della panificazione quelle migliorie che l'igiene e le moderne esigenze richiedono.

Io, nel nostro numero unico «La voce del panettiere» uscito in occasione della festa sociale in un, se non brillante, ma abbastanza chiaro articolo accennava alla pur troppo vera constatazione contenuta sul giornale «La Patria del Friuli» avvisava le vere cause e ne suggeriva i rimedi.

A parer mio, e di quanti di pane e di farine se ne intendono, l'unica e la sola causa di tale deplorevole stato di cose risiede nel fatto che essendo radicalmente mutate le condizioni della panificazione per l'avento del laverno diurno, dovevano con ciò mutarsi le abitudini e le esigenze dei consumatori in generale i quali da secoli erano abituati a fare le proviste del pane nelle prime ore del mattino.

Invece malgrado il ritardo di 8 ore per l'inizio della panificazione i clienti nella loro grande maggioranza non solo hanno conservato le esigenze e le abitudini del passato, ma nel mentre, allora, al mattino si accontentavano di aver il pane fresco, anche se cotto nelle prime fornate della notte e se lo mangiavano nell'ultimo pasto della sera senza pretesta alcuna. Ora nelle prime ore del mattino, esigono il pane caldo, e cioè confezionato quasi sotto il loro naso, e non vogliono sapere di assogettarsi a mangiare il pane confezionato alla sera innanzi almeno nel primo pasto del mattino.

Date queste esagerate ed inconsulte esigenze della quasi totalità dei consumatori e naturale che per accontentarli i proprietari precipitino la confezione specie dei primi forni dimodochè. la cittadinanza si ciba di un pane insufficientemente lievitato ed affrettatamente cotto e cioè dannoso alla salute.

A Udine come altrove, poichè non è affatto vero che a Milano a Firenze a Bologna ecc: avviene il contrario. La questione oltrechè interessare i singoli uffici d'igiene municipale nonchè i medici tutti dovrà esser oggetto di discussione nel recente Congresso di Firenze; dove la nostra classe con l'aiuto delle relazioni, degli uffici d'igiene avanzerà al ministro di Agricoltura Industria e Commercio domanda perchè l'inizio della panificazione anzichè alle 4 ant. abbia luogo alle 7 mettendo così un termine alla dannosa mania del pane caldo e nel contempo dando ai produttori il tempo necessario per far confezionare lievitare e cuocere l'alimento primo, il pane, con tutte le dovute comodità ai panettieri il modo di poter come per il passato conservare il buon nome di operai provetti e di potersi ancor migliorare, quello che nella furia del sistema attuale e impossibile, ed alle autorità infine il diritto di poter reclamare un pane che non abbia ad insidiare la salute dei consumatori.

Quì è tale la mania del pane caldo, che in seguito alla produzione diurna il complesso generale della medesima e aumentato di ben 8 quintali di pane al giorno, e recentemente e avvennuto che in uno dei primari panifici della città, in seguito a necessarie riparazioni dei forni, il proprietario valendosi dell'apposita concessione del ministero fù costretto temporaneamente a confezionare il pane di notte, e quindi con tutto il tempo e le regole necessarie, ebbene quel proprietario fù costretto ad affrettare il compimento delle riparazioni perchè i propri clienti minacciavano di boicottarlo, perchè alla mattina il pane era fresco anzichè caldo.

Così avvenne durante le deroghe dell'intera notte a Natale. Pasqua ecc.) di modo che i consumatori non vogliono sapere di pane che non sia nelle accennate condizioni e lo vogliono caldo, cosicchè i proprietari nel loro interesse a costo di lasciare in occasioni di festività od altro senza pane la cittadinanza saranno costretti a rinunciare alle deroghe concesse della legge. Spetta quindi agli uffici d'igiene municipale, ed alle autorità superiori il metter fine a questo dannoso stato di cose.

Scusi della tiritera e mi creda

*Dev. Silvio Savio*

presidente della Società Panettieri

Il sig. Savio, unitamente alla lettera ci manda anche il Numero unico nella stessa citato, nel quale attribuisce alla cittadinanza la causa del pessimo pane che si mangia a Udine. Ma le ragioni del signor Savio non convincono troppo.

Anzitutto, se la cittadinanza ha quelle esigenze che il Savio le attribuisce la colpa è proprio dei fornai che al principio delle mutate condizioni di lavoro si son fatti premura di assecondare le esigenze stesse, pur sapendo di non poter offrire che un pane crudo e antigienico, un'insidia cioè alla salute pubblica; in secondo luogo se i fornai fossero veramente convinti di tali ragioni dovrebbero rifiutarsi almeno adesso di avvelenare la cittadinanza e stabilire di non vendere pane prima di una data ora. Ma se han tanto strombazzato i fornai che l'orario voluto dalla legge era sufficiente per offrire buon pane all'ora abituale, fra le 7 e 8 del mattino?

E ci dà maggiormente ragione il fatto che si mangia pane pessimo non soltanto alla mattina, ma a mezzodì e alla sera. Quindi le cause si devono cercare in altre circostanze, secondo noi e non in quelle denunciate dal Savio.

## L'arresto di coniugi truffatori che si spacciavano per giornalisti

Da qualche giorno erano giunti in città un uomo e una donna che presero alloggio all'albergo «Alle Nuvole». Essi giravano di famiglia in famiglia raccogliendo denari per l'abbonamento di un giornale di bambini.

L'uomo si spacciava per il prof. Loepizzi. In tale modo riuscirono a raccogliere duecento lire, in abbonamenti da tre lire l'uno.

Presentavano nelle famiglie due esemplari d'un giornaletto uscito nella prima metà di gennaio a Gorizia e intitolato «Il paradiso dei bambini», stampato nella tipografia goriziana di Giuserpe Iuch e portante la firma: Angelo Canetti editore e redattore responsabile.

Un signore di qui chiese informazioni ad un amico di Gorizia sull'individuo e sul giornale e seppe che il presunto professore anche in quella città e nelle provincie italiane dell'Austria era stato a raccogliere abbonamenti per il giornaletto, che a Gorizia però nessuno si era assunto di stampare poichè non aveva nemmeno pagato il tipografo che aveva stampato i due primi numeri nel gennaio scorso, sul frontespizio dei quali è scritto: tiratura 2000 copie.

In quella città difatti qualche tempo addietro erano state delle lagnanze anche sui fogli nei riguardi del presunto professore, il quale anzi rispose assicurando la pubblicazione del periodico appena si fosse assicurato un certo numero di abbonamenti.

L'autorità di p. s. informata del caso, dispose per l'arresto dei due coniugi. E ieri sera la guardia scelta Città li trovò in Via Manin e li invitò a seguirlo in questura.

Quivi furono entrambi identificati per Luigi Leopizzi fu Giuseppe nato nel 1856 ad Andreno (Lecce), dimorante a Milano, e Ada Federighi d'anni 33 vedova Bombardi di Pisa. Avevano seco parecchie carte, alcuni esemplari del giornaletto e un bollettario, ma niente danari. Il bollettario era costituito da un piccolo calendario della «Lega Nazionale», sui cui foglietti bianchi staccabili, con sopra un timbro si scrivevano le ricevute senza nessun controllo.

Cercò scusarsi il Leopizzi col dire ch'egli agiva onestamente coll'intenzione di assicurarsi un certo numero di abbonati per pubblicare il giornalino. Ma non fu creduto anche perchè i danari ricavati dagli abbonamenti li aveva già mangiati.

E fu passato alle carceri.

**— I cambi di guarnigione.**
L'«Esercito italiano» riferisce che il Ministro della guerra ha determinato che nel prossimo autunno abbiano luogo i cambi di guarnigione. Secondo quel giornale il «Lancieri Milano» verrebbe trasferito da Brescia a Pordenone; il «Cavalleggeri Saluzzo» da Bologna a Palmanova.

I reggimenti che si recano, nelle nuove guarnigioni, dipenderanno: dal comando della quarta brigata i reggimenti di sede a Treviso *ed a Pordenone;* dal comando della 5.a brigata i reggimenti di sede *a Palmanova:* dal comando della sesta brigata i reggimenti di sede a Ferrara; dal comando della settima brigata i reggimenti di sede a Roma.

L'«Esercito» ricorda che colle innovazioni organiche fatte negli alpini, il comando del 7. reggimento da Conegliano va a Belluno; *quello dell'8 si ferma in Udine.*

**— Il Congedo dei militari.**
Col nove settembre prossimo avranno principio i congedi dei militari di I categoria, classe 86, quelli ascritti alla ferma di 2 anni classe 87, quelli di prima categoria 1887 ammessi o renitenti d'anni 39; quelli della classe 88 che abbiano il titolo del congedamento antecipato.

## Giunta Provinciale Amministrativa.

**Affari approvati.**

S. Daniele. Accasermamento squadrone di cavalleria: mutuo di L. 14.000. — Cordenons. Costruzione tettoia per accasermamento squadrone di cavalleria: mutuo L. 44.000. — Spilimbergo. Aumento stipendio agli operai (decorrenza 1 gennaio 1910). — Castelnuovo. Aumento stipendio al medico condotto. — Rodda. Regol. la ... — Meggio e Assegno al sacrestano. Aumento salario al cursore (decorrendo 1 gennaio 1910). — Cavasso Nuovo. Istituzione dazio sulle gazose. — Tolmezzo. Ordinamento Scuole del capoluogo. Aumento stipendio all' ingegnere municipale. — Forni di Sopra. Utilizzazione piante per restauro malghe. — Ligosullo. Aumento compenso ad alunni salariati. — Lauco. Acquisto locali della Latteria Sociale. — Rigolato. Aumento stipendio al maestro di Givigliana. — Sacchieve. Concessione otto piante per riparazioni all'acquedotto di Langis. — Polcenigo. Accettazione prestito L. 11.500 pel fabbricato scolastico di Mezzomonte. — Cardovado. Aumento salario al moderatore dell'orologio (decorrenza 1 gennaio 1910). — Vito d'Asio. Cassa Previdenza impiegati comunali: foglio di detrazione. — Battrio. Cassa Previdenza: rimborso al Comune di L. 31.50. — Latisana. Costituzione servitù passiva su immobili comunali. — Trasaghis. Ponte sul Tagliamento: atto disciplinare. — Andreis. Tariffa prestazioni d'opera: modificazioni. — Porcia. Aumento assegno a salariati comunali. — Codroipo. Sdoppiamento scuole. — Porpetto. Contributo annuo al Circolo Cacciatori. — S. Odorico. Aumento stipendio al maestro di Flaibano. — Cisleris. Accettazione prestito dalla Cassa DD. e PP. per l'edificio scolastico — Ipgnano. Mutuo L. 20.500 con la Cassa di Risparmio di Udine per assestamento del bilancio.

**Decisioni varie.**

Udine. Ricorso dell'ispettore urbano Ragazzoni in tema di stipendio computabile a pensione. Non ha provvedimenti da prendere. Ricorso tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso di Fecile Antonio. — Cavasso Nuovo. Scuola di Colle: acquisto fondo. Esprime parere favorevole. — Tarcento. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Cossio Giov. Angelo e respinge il ricorso dei fratelli Ermacora fu Tomaso. — Colloredo di Montalbano. Tassa famiglia: respinge il ricorso del co. Giulio di Caporiacco. — Ovaro. Revoca concessione terreno in enfiteusi. Prende atto. — Buja. Sostituzione presunto provento tassa famiglia con eguale carico sulla sovrimposta. Diffida a dare esecuzione alla delibera colla quale venne istituita la tassa famiglia. — Cavasso Carnico. Cessione area alla Latteria Sociale. Ordina accesso in luogo.

**Rinvii.**

Buia. Tariffa tassa esercizio. — Grimacco. Tariffa e regol. tassa esercizio. — Magnano. Regol. impiegati e salariati. — Osoppo. Affranco livello Stroili. — Rivolto. Rifiuto aumento stipendio al medico. — Enemonzo. Acquedotto di Fontana: mutuo L. 58.000. — Fagagna, San Vito Fagagna. Variazioni di confine.

**— In cerca di un delitto.**

Il sig. Enrico Camasco direttore dello Stabilimento Contarini fuori Porta Cussignacco fermatosi un momento ad osservare l'acqua della roggia che corre lì presso vide galleggiare sopra una piccola massa di carne. Venutogli il sospetto si trattasse di un delitto telefonò alla Pubblica Sicurezza. Si recò tosto sopraluogo la guardia Tallone con due carabinieri; involse la carne in uno straccio e la portò all'Ospedale perchè fosse sottoposta all'esame dei medici. Ne risultò esclusa ogni supposizione di delitto; la massa carnosa sarebbe il resto di una operazione di tumore benigno.

**— Una gazosa, un bicchiere di vino e L. 260.**

Mercoledì uno sconosciuto entrato nell'osteria condotta da Pietro Rossetti fuori Porta Cussignacco, ordinava alla nipote di costui, Maria Disnan d'anni 17 una gazosa. Servitolo, la ragazza se ne venne pei fatti suoi lasciando il nuovo arrivato solo in una stanzetta a pian terreno. Rientratavi però poco dopo, con sua grande sorpresa non vide più lo sconosciuto. Non doveva tuttavia essere troppo lontano poichè si ripresentò ben presto. Tutto impacciato ordinò un bicchiere di vino; bevette in fretta, pagò e prese la porta. La Disnan lo seguì coll'occhio, e lo vide dirigersi verso la stazione.

Insospettitasi di qualche cosa, salì nella camera dello zio e trovò che un cassetto era stato forzato. Tornato a casa il Rossetti e avvertito dall'accaduto constatò che dal cassetto gli erano state involate L. 260. Non gli restò che il magro conforto di denunciare il furto.

**— A proposito di una caduta**

Siamo interessati di rilevare che quel tale Giovanni Uliana, sbalzato l'altro giorno in seguito all'imbizzarimento del cavallo per il passaggio dell'automobile Kechler fuori porta Venezia, non attribuisce già la causa all'automobile Kechler, ma a quello del signor De Luca, il quale però passava alla distanza d'una quarantina di metri. Invece pare assodato che colpa non ne abbia nessuno dei due, ma che la disgrazia si debba semplicemente all'imperizia nel guidar cavalli dell'Uliana stesso.

## Una onorificenza e una pensione al colonnello Pastro.

*Recoaro*, 21. Il colonnello Pastro è stato nominato, motu proprio di Sua Maestà commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Inoltre gli è stata assegnata una pensione annua di 3000 lire.

## STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 21 agosto 1909.

**Nascite**

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti 2 —
» Esposti — —

Totale N.o 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Gaetano Cancessani commerciante con Carina Zambelli possidente, Pietro Dolea possidente con Ida Juri casalinga, Giuseppe Urbaito bracciante con Vittoria Verlino casalinga, Augusto Pignolo meccanico con Maria Emma Rizzi maestra, Fortunato Marzinotto infermiere con Ida Gremese casalinga, Luigi Moro fornaciaio con Anna De Faccio operaia, Guido Meneghini direttore di filanda con Luigia Plan civile, Angelo Pesante operaio con Lucia Mauro contadina, Giuseppe Roggia calzolaio con Luigia Sala casalinga.

Matrimoni

Giovanni Cabai bilanciaio con Lucia Masseri levatrice, Umberto Moro scalpellino con Teresa Nardini setaiuola, Egidio Bandrocco imprenditore con Emilia Brandolini casalinga.

**Morti**

Pietro Paolini di Umberto di mesi 11, Lea Sgrazzutti di Lidio d'anni 3, Narcisa Speroni di Aristo di mesi 10, Domenico Zenarolla di Domenico di giorni 5, Luigi Luiatti di Alessandro d'anni 1, Maria Del Zotto di Giulio di mesi 8, nob. Sebastiano Vintani fu G. B. d'anni 72 poss., Umberto Zuccolo di Pietro di mesi 1, Siva Beltrame di Giovanni d'anni 1 e mesi 1, Domenica Cittaro-Fadini fu Domenico d'anni 85 casalinga, Domenico Antoniutti fu Domenico d'anni 71 carbonaio, Ferruccio Cuzzi di Romeo di mesi 9, Maria Rossi-Fantin fu Pietro d'anni 45 contadina, Domenico Commisso fu Leonardo d'anni 70 agricoltore, Emma De Darri d'anni 1, Maria Levacovich d'anni 33 casalinga, Italia Zorzutti di Luigi di mesi 7, Lino De Cecco fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore Pietro Bevilacqua fu Carlo d'anni 78 falegname, Anna Quaino fu Francesco di anni 46 lavandaia, Guido Sminfi di mesi 4, Tomaso Del Gobbo fu Giuseppe d'anni 82 agricoltore, Anna Gabaglio-Rumignani di Giovanni d'anni 30 casalinga, Valeria Pollanz fu Francesco d'anni 31 casalinga, Aurelio Fontanazzi di Faustino di g. 5.

Totale N. 26

dei quali 12 a domicilio.

## Donnine allegre al servizio della Germania!

Un nuovo caso di spionaggio è stato scoperto in un modo curioso, Nancy, in Francia.

Bisogna sapere che gli organizzatori dello spionaggio tedesco hanno arrolato alla frontiera uno strano esercito di donne di facili costumi, delle quali si servono per accalappiare i soldati francesi ingenui. Queste donne rappresentano la parte di amanti disinteressate, finchè riescono a strappare segreti, spiegazioni e magari documenti che poi sono loro pagati profumatamente dall'altra parte della frontiera.

Una di queste donne aveva ultimamente preso di mira un trombettiere del 132 fanteria, giovane intelligente che aveva seguito il corso speciale sulle mitragliatrici, certo Berthier, e dopo aver finto di essere di lui innamorata alla follia, gli chiese spiegazioni e rivelazioni.

Ma egli fiutò l'agguato ed avvertì i suoi capi. La ragazza fu arrestata. Diverse carte sequestrate in casa sua stabilirono in modo indiscutibile le sue relazioni con agenti esteri. Essa manteneva, per mezzo di un'altra donna maritata e che è stata pure arrestata una corrispondenza copiosa con diverse persone di Nancy, di Toul e di Verdun.

Si fecero indagini anche negli uffici militari di Nancy e l'affare va allargandosi sempre più.

Si ritiene imminente l'arresto di varie persone gravemente compromesse. Il principale colpevole risiede all'estero ed è poco probabile venga a gettarsi nelle reti della polizia francese.

*Luigi Princighs gerente responsabile*

Alle ore 17 di ieri 21 agosto, dopo lunga, straziante malattia cessava di vivere in Varese il

**Capitano Luigi Turri**

del 67.o fanteria.

La moglie Clori Chiussi ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Dopo lunghe sofferenze, stamane alle 3 cristianamente moriva

**Francesco Giusti**

La moglie, i figli Giuseppe, Gina, Pia e Gisella col genero Giovanni Uccaz, angosciati partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 4 pom. partendo dalla casa sita in Via Poscolle N. 71.

La presente serve per partecipazione personale.

## Alcuni chilometri.

I pochi chilometri che ci separano dalla città dove occorse il caso narrato qui appresso non devono essere un ostacolo a tutti coloro che vogliono accertarsi della verità nell'interesse della loro salute. Il signor Brimis Alessandro, Via S. Leonardo 1516, Venezia, ci comunica:

Mi faccio un dovere d'indirizzarle la presente per ringraziarla del suo eccellente prodotto conosciuto sotto il nome di Pillole Foster per i Reni.

Da quattro anni non sapevo a chi ed a qual rimedio rivolgermi per ottenere qualche sollievo ai dolori di schiena che mi tormentavano. Dovendo, per esigenze della mia professione essere costantemente in moto questo male tanto crebbe d'intensità che alla fine m'impedì persino di uscire di casa. Sia di giorno che di notte, alzato od a letto, avevo delle crisi tali di dolore che mi toglievano le forze. Mi accorgevo di peggiorare di giorno in giorno. L'appetito essendo scomparso mi nutrivo male e malgrado prendessi poco cibo pure stentavo a digerirlo. Provavo sovente delle vertigini, capogiri, e mali di testa. Con grande sconforto poi osservavo quanto cariche, oscure, e di cattivo odore fossero le mie urine, sintomi questi indubbi che i reni erano ammalatissimi. Allarmato da questo stato di cose mi diedi in Italia ad ogni sorta di medicina nella speranza di poter guarire, ma non ne ricavai mai alcun profitto.

Cominciavo già a disperare e non credevo più possibile la guarigione quando mi vennero consigliate le vostre rinomate Pillole, che, a quanto si diceva, erano indicatissime per la debolezza di reni. Volli provare anche questo vostro rimedio e non ho parole per elogiarlo come merita. Dopo una brevissima cura il mio mal di reni cessò come per incanto. I dolori scomparvero quasi istantaneamente, e con gioia vidi quanto guadagnavo in benessere. Ora è un mese e più che mi sento bene e ripeto che non ho parole per ringraziare il caso di avermi fatto conoscere un rimedio così sicuro che mi farò un dovere di raccomandare sempre. (Firmato) Alessandro Brimis.

Si possono adoperare con tutta fiducia le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C. Via Mercatovecchio, Udine) in tutte le forme della malattia dei Reni e della vescica: mali di capo, vertigini, reumatismi, capogiri, insonnie, bisogno frequente di urinare, gonfiori provenienti dall'idropisia, nella sciatica, nella lombaggine, e nei disturbi urinari. Esse guariscono la renella, la pietra, i disturbi nervosi, e proteggono contro l'albuminaria e il diabete.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19 Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco - 1909